

• ANCORA PROTESTE E PRESÌDI DAVANTI ALLE PRINCIPALI INDUSTRIE

Nessun regalo di Natale sotto l'albero per i produttori di latte

La trattativa per raggiungere un prezzo alla stalla del latte che permetta ai produttori italiani di sopravvivere continua tra chiusure e ripartenze. Gli industriali ora offrono 32 centesimi al litro

di Alberto Andrioli

Inutile nasconderselo: per gli allevatori italiani l'anno vecchio finisce senza un prezzo del latte decente e le prospettive per quello nuovo non sono molto migliori.

A 30 centesimi al litro, a volte anche meno, il risultato finale è garantito: le stalle italiane sono destinate alla chiusura.

In Lombardia, regione guida per la produzione di latte nel nostro Paese, la settimana di metà dicembre ha visto dapprima, giovedì 17, lo stop della trattativa tra industriali e produttori e il giorno successivo l'immediata reazione delle organizzazioni agricole che hanno organizzato presidi davanti alle sedi delle principali industrie lattiero-casearie.

Nuovo incontro, sabato 19, alla Prefettura di Brescia e successivo aggiornamento al 29 dicembre per proseguire le trattative.

Se questa è la stringata sintesi degli ultimi allevamenti, vale comunque la pena di entrare più nel dettaglio di quanto sta succedendo.

Allevatori esasperati

«Ben» 31,5 centesimi al litro: questa è stata l'offerta di Assolatte che ha fatto alzare dal tavolo della trattativa Coldiretti, Confagricoltura e Cia. Le tre organizzazioni, in un comunicato congiunto firmato dai presidenti regionali Nino Andena, Francesco Bettoni e Mario Lanzi, hanno accusato gli industriali di

avere «un comportamento da speculatori e non da imprenditori».

«Assolatte – si legge nel comunicato – pretende di continuare a comprare il latte dagli allevatori a prezzi stracciati mentre il prezzo dei lattiero-caseari (Grana Padano, Parmigiano-Reggiano, ecc.) è aumentato in pochi mesi di oltre il 25%. Non riconoscere una parte di questo aumento dei prezzi agli allevatori che stanno attraversando una crisi profonda è ingiusto e irresponsabile e non degno di imprenditori».

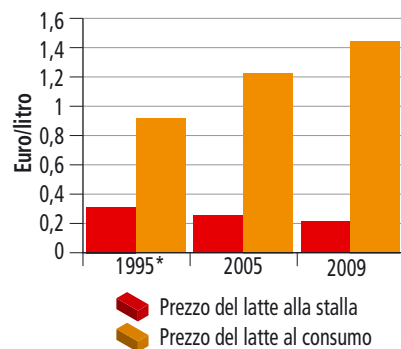
Trattori in strada

La risposta degli allevatori alla proposta industriale, definita «provocatoria» dal presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni, ha portato a immediate azioni di protesta. Venerdì 18 i trattori sono comparsi davanti ai cancelli degli stabilimenti di Ambrosi (presidente di Assolatte) a Castenedolo (Brescia), di Sterilgarda a Castiglione delle Stiviere (Mantova), di Galbani a Caravaggio (Bergamo) ma anche di Parmalat a Collecchio (Parma).

Il risultato è stato che, dopo un incontro tra i vertici regionali delle organizzazioni agricole e Giuseppe Ambrosi, è stato fissato un nuovo incontro che si è svolto sabato 19 alla Prefettura di Brescia. Incontro dal quale è scaturita la decisione di portare la base di partenza per la nuova trattativa a 32 centesimi al litro. Se ne riparerà il 29 dicembre, sempre a Brescia.



Un'immagine del presidio di Castenedolo: da sinistra Mario Lanzi e Francesco Bettoni, presidenti regionali di Cia e Confagricoltura, ed Ettore Prandini, presidente della Coldiretti bresciana



(*) Il prezzo è stato trasformato da lire in euro per comodità di confronto con gli altri anni.

Fonte: Nostra elaborazione su dati Coldiretti e Osservatorio latte.

GRAFICO - Andamento del prezzo del latte alla stalla e al consumo dal 1995 al 2009

Il rincaro del latte dalla stalla allo scaffale raggiunge il 350%.

Il parere di Assolatte

Per completezza di informazione vale la pena riportare alcuni passi del comunicato di Assolatte: «Il mercato continua a mostrare una forte volatilità. Nonostante questo, dopo gli aumenti già riconosciuti lo scorso ottobre avevamo proposto agli allevatori lombardi un ritocco di quanto pagato, impegnandoci a riconoscere un prezzo base di 31,5 centesimi/litro». Un vero slancio di generosità, verrebbe da dire.

«I dati riportati anche dalle organizzazioni agricole – continua Assolatte – confermano quello che diciamo da tempo: i consumi sono in calo. Lo testimoniano la contrazione nella produzione di latte italiano (-3% negli ultimi due anni) e la riduzione delle importazioni di materie prime del 13%».

Il presidente di Confagricoltura Lombardia Francesco Bettoni ha detto che «non si torna indietro perché non si può giocare sul futuro delle aziende zootecniche e se non verrà raggiunto l'obiettivo gli imprenditori agricoli continueranno la guerra».

Vedremo cosa succederà. •